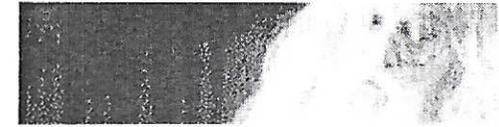


venerdì 15 febbraio 2002. Sono le 18:9

Messaggero Veneto
Giornale del Friuli - INTERNET

- [Chi Siamo](#)
- [Scrivici](#)
- [Archivio](#)



Conferenza di Pettinato sull'antico popolo che conosceva 10 mila segni grafici Sumeri, alle origini della scrittura

Sarà per un gioco paradossale o per uno scherzo del destino, ma chi si accinge a commentare un testo scritto deve necessariamente farlo adoperando uno strumento verbale: la parola. La comunicazione e l'origine della scrittura, la sua decifrazione e l'ermeneutica di un testo scritto sono stati il soggetto della conferenza che, ieri pomeriggio, il professor Giovanni Pettinato ha brillantemente tenuto nel palazzo della Provincia.

Pettinato, professore di assiriologia all'università romana La Sapienza, accademico dei Lincei, professore onorario di eblatologia ad Heidelberg, è il maggiore decifratore della scrittura cuneiforme e, di questa affascinante esperienza, ha parlato con entusiasmo e trasporto. Collocando l'invenzione della scrittura, legata indissolubilmente alla rivoluzione urbana e alla costituzione della città e di uno Stato organizzato, intorno al 3200-3100 avanti Cristo e, ricordando che da allora l'umanità ha dovuto aspettare ben 5.000 anni per compiere la rivoluzione successiva, quella industriale, databile «quasi un secolo e due anni fa!», il professor Pettinato sottolinea come anche l'epoca contemporanea si sia esaurita lasciando oggi spazio a una nuova fase storica (da alcuni definita post-moderna) in cui la comunicazione, la parola parlata, mette sempre più spesso in scacco la scrittura. Questa fu creata dagli antichi Sumeri per esigenze economico-amministrative ma anche, anzi fondamentalmente, come strumento di organizzazione e classificazione per tutto lo scibile di cui erano i depositari.

Conoscenze sterminate e ancora in gran parte da indagare che Pettinato descrive come «enciclopediche».

Pensando ai nuovi strumenti di comunicazione multimediali e alle nuove tecniche di scrittura su web e, contemporaneamente, all'antica scrittura come strumento pragmatico, il professore riflette sul fatto che attualmente «siamo tornati a un altro tipo di linguaggio orale e la parola ha preso di nuovo il sopravvento», proponendo infine un sintetico viaggio virtuale attraverso i secoli nella città di Uruk, situata nell'attuale Iraq: Uruk creò grandissimi letterati e scribi che ci hanno lasciato in eredità il prezioso dono della scrittura (allora cuneiforme). Come noi, anche i Sumeri andavano a scuola da bambini: a differenza di noi però - sottolinea con spirito Pettinato - non dovevano tenere a mente 21 segni alfabetici bensì dovevano memorizzare circa 10.000 segni grafici moltiplicando all'infinito il noioso esercizio elementare delle aste. Capire la scrittura di questo popolo, che si definiva dalla "testa nera", significa capire il loro modo di vivere e pensare e significa forse, grazie al dono che ci hanno dato, capire un po' meglio anche noi stessi e la nostra società riflettendo sulle parole ma anche sui testi che produciamo.

Cristina Burcheri

[Home](#)[Inizio Pagina](#)